

Un museo da salvare

Una recente modifica del tracciato consentirà all'arteria di saltare la zona archeologica di Santa Barbara ma non il museo d'arte moderna di Nik Spatari e Hiske Melina Maas. Dopo i pareri contrari del Tar, nuovo ricorso al presidente della Repubblica e altre autorità

di Saverio Pedullà

MAMMOLA — La Jonio-Tirreno, strada a scorrimento veloce che dovrà collegare i due opposti versanti della provincia, «altera» la zona archeologica di Santa Barbara, ma minaccia sempre di «fataccare» l'omonimo Museo d'Arte Moderna, Nik Spatari e Hiske Melina Maas paventano la distruzione del Villaggio artistico da loro creato, se si continuerà di questo passo. Che il Museo ne uscirebbe meomato, non esistono dubbi. Si tratta quindi di una preoccupazione legittima.

Ne scrivemmo più di due mesi addietro, quando riferimmo della scoperta di un'ampia zona di reperti archeologici che forse non avrebbe fermato la costruzione della strada se non fosse intervenuta l'autorità tutoria. Adesso, il tracciato della Jonio-Tirreno è stato di conseguenza modificato e la zona archeologica è salva. Ma la minaccia si è spostata sull'area del Villaggio artistico sicché diventa spontaneo domandarsi cosa costi — modifica per modifica — ritoccare diversamente il tracciato

originario, dando la possibilità alla strada di svilupparsi in modo idoneo e funzionale e lasciando, vivaddio!, incolme anche il Museo. La Vallata del Torbido è immensa. Nella zona in questione non esistono altri impedimenti di sorta. Ripetiamo la domanda di due mesi fa: possibile che, per creare qualcosa di nuovo, si debba farlo sulla pelle di altre istituzioni anch'esse importanti, nella fattispecie eccezionali e che lustro danno ad un remoto e per tanti versi tormentato angolo della Calabria?

Nik Spatari e Hiske Melina Maas hanno quindi fatto nuovamente ricorso alla carta bollata per rivolgersi al Ministero delle finanze, a quello dei beni culturali, al presidente del Tar, al ministero degli interni, al presidente della Repubblica ed a quello della Cassa per il Mezzogiorno. Nella loro esposizione partono dall'aprile di due anni fa quando metà della superficie del Villaggio artistico di Santa Barbara veniva occupata abusivamente da una ditta privata, appunto per l'accesso ai cantieri della superstrada Jonio-Tirreno. Perché abusivamente? Perché il Villaggio è sorto da un ex casello ferroviario delle Calabro-Locane (un'area di mq. 3815) che è stato assegnato a Nik Spatari e dal ministero dei trasporti e da quello delle finanze per svolgere attività artistiche. Dal 1975 il posto è stato trasformato in ufficio-archivio-laboratorio del Museo d'Arte Moderna e Scienze dell'Uomo ed annualmente ospita artisti d'ogni nazionalità invitati a diverse manifestazioni, ed alunni di scuole pubbliche che eseguono lavori sperimentali.

Ricorso contro l'invasione della ditta privata, il Tar ha respinto l'esposto nel febbraio 1979. Progettato il percorso della superstrada al di sopra del Villaggio, in seguito ad altro ricorso esso veniva spostato di una quindicina di metri (ma sempre in mora con le distanze legali). Quindi, la pista in questione diventava sviacolo della Jonio-Tirreno, non previsto dal progetto approvato dal ministero per il Mezzogiorno. Questo spinse il consiglio comunale di Mammola ad abolirlo (delibera del 17 novembre 1979). Malgrado ciò, al dirigenti del Villaggio veniva lo stesso notificato l'esproprio per l'insediamento dello sviacolo stradale. Nuovo ricorso al Tar: nuovamente respinto. Il Tar, però, ordinava la sospensione dei lavori in seguito all'intervento della Soprintendenza di Reggio Calabria per la scoperta, nella zona, di reperti archeologici. Nella sua nota, la Soprintendenza proponeva lo spostamento della superstrada verso il fiume Torbido, ma, molto illogicamente, per un... errore di calcolo, la variante veniva approvata a valle, dentro, cioè, il Villaggio artistico, lungo la stessa pista in abuso ed ex-sviacolo, invece che nel fiume.

Questa storia rifanno i ricorrenti. Non è una storia — è evidente — di buona volontà. Nik Spatari sostiene che esistono chiari errori di fatto.

«L'udienza Tar — egli ha scritto nel suo ricorso — contro l'esproprio per lo sviacolo, peraltro già abolito dal Consiglio comunale, era cominciata il 5 aprile, ma fu rinviata, avendo il presidente chiesto la verifica della documentazione presso i Beni Culturali, documentazione che esisteva già. Fu in que-

sto intervallo e prima della conclusione dell'udienza Tar che, il 14 aprile, la Soprintendenza, su pressione della Cassa per il Mezzogiorno, approvò la variante a valle dentro il Villaggio artistico del Museo. Dopo ciò, il 22 aprile il Tar, avuti i documenti, concluse l'udienza respingendo il ricorso ma confermando la sospensiva della Soprintendenza del 17 dicembre 1979, senza tenere conto

che la Soprintendenza aveva già approvato la variante. La Soprintendenza non poteva approvare la variante senza avere eseguito alcun lavoro di scavo nella parte nord del Villaggio condannato dalla stessa variante, tenendo conto che la scoperta archeologica avvenne proprio al fianco nord dello stesso Villaggio. Scoperta fatta risalire, dalla stessa Soprintendenza, all'età del ferro e ad una colonia

della Locri Epizeferi.

«Parimenti, non si comprende come la costruzione della Jonio-Tirreno, coprendo per un percorso di tre chilometri il fiume Torbido, si deforma con una curva, prima della fine, in località Santa Barbara, per essere addossato al Villaggio artistico.

Sarebbe la curva più stretta ed inutile di tutta la Jonio-Tirreno e ciò si potrebbe evitare se venissero abbandonati quattro dei pilastri già eretti durante la sospensione voluta dalla Soprintendenza».

Al presidente Pertini ed agli altri, Spatari chiede che sia salvaguardato l'interesse della zona archeologica di Santa Barbara e quello ambientale-artistico del Villaggio-Museo, nonché di tutelare un'istituzione il cui sviluppo artistico e culturale si svolge sotto il patrocinio dello stesso ministero. Questo chiede, Spatari agli altri. Visto che sul posto è impossibile intendersi.